

**Liliana Segre**

Senatrice a vita  
lettereoggi@oggi.it



# La lezione (attuale) di Matteotti

**CONTESTÒ LA VALIDITÀ  
DEL VOTO CHE PORTÒ  
I FASCISTI AL POTERE.  
E IL SUO ESEMPIO È VIVO**

Gentile Senatrice Liliana Segre, sono rimasto molto colpito dal suo discorso al Senato in apertura della nuova legislatura, in particolare dalla sua citazione di Giacomo Matteotti. Perché ha scelto di ricordare proprio questa figura tra le tante personalità dell'antifascismo?

C. V.

**C**aro Lettore, non potevo non citare Giacomo Matteotti, che per generazioni di italiani ha rappresentato il più puro modello di coraggioso difensore della democrazia. Non a caso, nella mia Milano, subito dopo la guerra, quello che si chiamava Corso del Littorio venne ribattezzato Corso Matteotti.

Circa un anno e mezzo dopo la marcia su Roma, e dopo avere fatto approvare la famigerata legge Acerbo – una legge elettorale fatta su misura – in Italia nel 1924 si tennero le elezioni politiche in cui i fascisti si presentarono in un unico «Listone» insieme con nazionalisti, liberali e cattolici conservatori. Le opposizioni invece erano divise e così il Listone ottenne il 65% dei voti e quasi tre quarti dei seggi. Tutta la campagna elettorale, e anche le votazioni, furono condizionate da sistematiche violenze squadriste, e Matteotti ebbe la forza di non tacere. Nella prima riunione della Camera l'allora deputato e segretario del Partito socialista unitario (Psu) prese la parola e contestò la validità del voto, denunciando brogli e violenze. «Nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà», disse. E ancora: «Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo partito, la quale ha il compito dichiarato di sostenere un determinato governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse». Una decina di giorni più tardi Matteotti fu rapito sotto casa da un gruppo di sicari al soldo del ministero dell'Interno e il suo cadavere sarebbe stato ritrovato dopo un paio di mesi. «Martire della democrazia», lo ha definito l'anno scorso, nell'anniversario dell'uccisione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ricordando anche che «l'ultimo discorso di Matteotti segnò il drammatico epilogo della vita parlamentare, ben presto definitivamente soppressa dal regime». Politico meticoloso e inflessibile, «eroe tutto prosa» come lo definirà Carlo Rosselli, Matteotti non aveva avuto vita facile neppure all'interno della sua stessa parte politica. Il 3 ottobre del



**UCCISO CHE NON  
AVEVA 40 ANNI**

Nella foto, Giacomo Matteotti, ucciso da sicari del regime fascista nel 1924, a 39 anni. Era sposato con Velia Titta, da cui ebbe due figli, Matteo e Giancarlo.

1922, infatti, poco prima della marcia su Roma, era stato espulso dal Partito socialista con tutta la corrente riformista legata a Filippo Turati. E a quel punto, con i fuoriusciti, fondò il Psu, di cui divenne segretario. Come sarebbe accaduto ancora nella storia, ad esempio negli «anni di piombo», la violenza omicida colpì non un estremista, ma un rappresentante del cosiddetto «cuscinetto riformista», e proprio per questo ancora più detestato dai fanatici antidemocratici.

L'esempio di Matteotti è tutt'oggi vivo. L'idea che non muore è ad esempio un progetto dell'Università di Pisa da cui è nata la recentissima opera *Matteotti si racconta*. La famiglia, gli studi, la politica: 5 tomi, curati da Stefano Caretti e Jaka Makuc, che raccolgono i testi dell'uomo e del politico, incluse le lettere con l'amatissima moglie Velia Titta. Lo scorso 30 maggio, nell'anniversario del suo ultimo discorso di denuncia, la Camera dei deputati ha inoltre intitolato a Matteotti una sala. E si è svolto anche quest'anno il Premio Matteotti, istituito dalla

Presidenza del Consiglio, e destinato a opere che illustrano gli ideali di fratellanza tra i popoli, di libertà e giustizia sociale. Tra i vincitori, la giornalista molisana Carmen Sepede, autrice della rappresentazione *Il mio nome è Tempesta*. Così infatti i compagni di partito chiamavano Matteotti: per il suo carattere battagliero, intransigente e coraggioso.

**OG**

